

*Quaderni  
Norensi*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Università degli Studi di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 30/08/2019 con decreto 916.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 916
del: 30/08/2019



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI

Università degli Studi di Cagliari  
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali  
Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13716.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 13716
del: 15/05/2019



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova  
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13713.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 13713
del: 15/05/2019



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Università degli Studi di Milano  
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione Archeologia  
Via Festa del Perdono, 7 - 20122 Milano  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 04/09/2019 con decreto 948.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 948
del: 04/09/2019



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna  
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

**Rivista biennale open access e peer reviewed**  
Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

**Direttore responsabile / Editor-in-chief**  
Marco Perinelli

**Comitato Scientifico / Advisory board**  
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)  
Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)  
Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)  
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)  
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)  
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)  
Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)  
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)  
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

**Cura editoriale / Editing**  
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta della penisola da est (cortesia Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana - STL Karalis, foto Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2020, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
email: [padovauniversitypress@unipd.it](mailto:padovauniversitypress@unipd.it)  
[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana (PD)

# Quaderni Norensi

8



# Indice

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto	»	IX
<i>Trenta anni a Nora</i> Bianca Maria Giannattasio	»	XI
<b>Il quartiere occidentale</b> Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora 2019 - Il quartiere occidentale</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Area C2: campagne di scavo 2018 e 2019</i> Silvia Pallecchi	»	7
<i>Una cisterna a bagnarola nel settore C2 del quartiere occidentale di Nora</i> Elena Santoro	»	15
<i>Area C2: considerazioni preliminari sul primo nucleo di materiali ceramici (campagna 2017)</i> Federico Lambiti	»	23
<i>Area CT (quartiere Kasbah), Saggio CF. Campagna di scavo 2019</i> Alice Capobianco	»	33
<b>Il quartiere centrale</b> Università degli Studi di Milano	»	39
<i>Nora. Area Centrale. Le campagne 2018 e 2019 dell'Università degli Studi di Milano</i> Giorgio Bejor	»	41

<i>La Casa dell’Atrio Tetrastilo. Indagini nei settori occidentale e meridionale</i> Giorgio Bejor, Ilaria Frontori	»	45
<i>Le Terme Centrali. Campagne di scavo 2018 e 2019</i> Roberta Albertoni, Marco Emilio Erba, Deborah Nebuloni	»	53
<i>La Casa del Direttore Tronchetti. L’ambiente H e le fauces F2</i> Francesco Giovineti, Luca Restelli	»	63
<i>La Casa del Pozzo Antico. Gli ambienti C e D</i> Fabrizio Manfredini, Giorgio Rea	»	73
<i>La calcara nell’ambiente D della Casa del Pozzo Antico</i> Giorgio Rea	»	81
<i>Lo scavo del cd. “Pozzo Nuragico”</i> Ilaria Frontori	»	89
<i>Le Case a mare. Campagna di scavo 2018</i> Gaia Battistini	»	97
<i>La Casa del Pozzo Antico. Materiali dai contesti di abbandono</i> Gloria Bolzoni	»	103
<b>Il quartiere orientale</b> Università degli Studi di Padova		» 119
<i>Il saggio PU</i>		
<i>Il saggio PU: campagna di scavo 2019</i> Jacopo Bonetto, Guido Furlan, Alessandra Marinello	»	121
<i>L’edificio a est del foro</i>		
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Sei anni di ricerche</i> Arturo Zara	»	131
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2018-2019</i> Matteo Volpin, Arturo Zara	»	135
<i>Gli intonaci dell’edificio ad est del foro: contesti di rinvenimento e risultati preliminari</i> Federica Stella Mosimann	»	147
<i>A methodology to the reconstruction of archaeological building remains.</i> <i>The case study of the Roman building in the Eastern district of Nora</i> Anna Maria Giatreli	»	157
<i>Ceramica in contesto. Il caso del deposito di antoniniani dell’edificio ad est del foro di Nora</i> Chiara Andreatta, Anna Riccato, Arturo Zara	»	163

<b>Il santuario di <i>Eshmun/Esculapio</i></b>	» 177
Università degli Studi di Padova	
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavo 2018</i>	» 179
Alessandra Marinello, Matteo Volpin	
<b>Ex Base della Marina Militare</b>	» 185
<b><i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i></b>	
Università degli Studi di Padova	
<i>La necropoli fenicia e punica occidentale: le indagini 2018-2019</i>	» 187
Jacopo Bonetto, Sara Balcon, Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti	
<i>Il record odontoscheletrico umano delle Tombe 8 e 9</i>	» 217
Noemi Ruberti	
<i>Studio tipologico degli oggetti di ornamento personale delle Tombe 8 e 9</i>	» 223
Sara Balcon, Elisabetta Malaman	
<i>Composizione e provenienza dei vetri punici dalla necropoli di Nora</i>	» 231
Cinzia Bettineschi, Ivana Angelini, Bernard Gratuze, Elisabetta Malaman	
<i>Un anello con scarabeo dalla necropoli occidentale di Nora</i>	» 241
Claudia Gambino	
<b>Ex Base della Marina Militare</b>	» 245
<b><i>L'area meridionale - L'abitato romano</i></b>	
Università degli Studi di Cagliari	
<i>Nora (Pula, CA) - Ex base della Marina Militare. La struttura a esedra dell'area Omega: un progetto di restauro di un monumento antico, tra ricerca, tutela e conservazione</i>	» 247
Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Donatella Rita Fiorino, Caterina Giannattasio, Marco Giuman, Silvana Maria Grillo, Valentina Pintus, Maria Serena Pirisino, Emanuele Reccia	
<b>Ex Base della Marina Militare</b>	» 261
<b><i>Le architetture militari</i></b>	
Università degli Studi di Cagliari	
<i>Luoghi di silenzioso ascolto. Stratigrafie e memorie delle archeologie militari norensi</i>	» 263
Donatella Rita Fiorino	

<b>Le attività di rilievo</b>	»	277
<i>Le pendici orientali del colle di Tanit. Analisi e rilievo dei monumenti</i> Caterina Previato	»	279
<i>Il rilievo tridimensionale applicato allo studio dei contesti archeologici di Nora indagati dall'Università di Padova</i> Simone Berto	»	287
<b>Lo spazio marino</b>	»	293
<i>Ricognizione subacquea dell'area costiera del quartiere occidentale</i> Luca Bruzzone	»	295
<i>Le ricerche di Michel Cassien (1978-1984). Anfore fenicie e puniche dal Museo 'Giovanni Patroni'</i> Emanuele Madrigali	»	299
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	307

# *Ceramica in contesto.*

## *Il caso del deposito di antoniniani dell'edificio ad est del foro di Nora*

Chiara Andreatta, Anna Riccato, Arturo Zara

### *Abstract*

Il contributo mira all'esame del contesto stratigrafico caratterizzato dal deposito rituale di 49 antoniniani, individuato presso l'edificio ad est del foro di Nora. La puntuale datazione al 282-283 d.C. fornita dal rinvenimento monetale si configura come un valore aggiunto all'analisi tipologica e cronologica del nucleo di materiali recuperati, permettendo nuove riflessioni sulle classi ceramiche coinvolte e sui processi formativi del contesto.

*This paper aims to examine the stratigraphic context marked by the presence of a ritual deposit of 49 Antoniniani, found in the building eastward of the Nora Roman forum. The group of coins dates back to 282-283 AD: this precise information contributes to the typological and chronological analysis of the finds and it enables further remarks on pottery classes and formation processes of the stratigraphic context.*

### *1. Premessa e contesto stratigrafico*

Lo scavo dell'edificio ad est del foro di Nora offre l'occasione di affrontare lo studio di una serie di contesti non disturbati dagli sterri degli scorsi anni Cinquanta, riferibili sia alle fasi di abbandono e crollo, sia pure a quelle di costruzione e di ristrutturazione del complesso. Il presente contributo prende le mosse dall'eccezionale rinvenimento di un deposito monetale di 49 antoniniani, realizzato in occasione del rifacimento della pavimentazione del corridoio IV, episodio che si pone a culmine di una più ampia serie di attività di rinnovamento e riorganizzazione dell'assetto planimetrico dell'edificio. L'analisi numismatica del deposito condotta da M. Asolati ha permesso di indirizzarsi «con buoni margini di affidabilità verso una deposizione delle monete nel corso del 282 d.C. e comunque (prudenzialmente) al più tardi non oltre i primi mesi del 283 d.C.»<sup>1</sup>. Va da sé che una datazione così puntuale di un contesto stratigrafico di avanzata età medio imperiale, del tutto straordinaria nel panorama norense, induce ad una serie di riflessioni sui materiali ceramici rinvenuti in associazione alle monete e, in termini più ampi, consente di avanzare considerazioni sulle classi ceramiche coinvolte.

Prima di procedere con l'analisi tipo-cronologica dei reperti rinvenuti, appare dunque indispensabile riprendere quanto già enucleato in altre sedi a riguardo della successione stratigrafica<sup>2</sup> (fig. 1). In un'avanzata fase di frequentazione del complesso, la pavimentazione in laterizi del corridoio IV (US 21241) venne risarcita nelle sue lacune mediante un battuto limoso che andò ad obliterarla (US 21242); in seguito, per ragioni al momento non chiare, fu asportata (US -21243) la copertura e parte delle spallette in laterizi della canaletta US 21030, «troppo pieno» della cisterna la cui imboccatura quadrangolare si pone al centro del vano (US 21138). Con la canaletta ormai defunzionalizzata e colmata da riempimenti

<sup>1</sup> ASOLATI, BONETTO, ZARA 2018, p. 116.

<sup>2</sup> ASOLATI, BONETTO, ZARA 2018, pp. 101-105; ZARA 2018, pp. 93-96.

US	Materiale	Classe	Totale fr.	Elementi diagnostici
21242	Materiali organici	Ossa	8	-
		Malacofauna	1	-
	Materiale lapideo	Marmo	1	-
	Metalli	-	4	-
	Vetro	-	1	-
	Terrecotte	Laterizi	3	-
		Campidanese	1	1 orlo di piatto
		Africana da cucina	5	1 orlo e 1 parete di casseruola <i>Hayes 23B</i> ; 1 fondo n.d.
		Comune da cucina e da preparazione	1	1 fr. di pentola con orlo a tesa
		Anfore	2	-
Altro materiale	N.d. (scorie?)	2	-	
21032	Materiali organici	Ossa	2	-
		Malacofauna	20	-
	Terrecotte	Comune da mensa	6	-
		Anfore	2	-
		N.d.	1	-
21265	Terrecotte	Laterizi	1	-
		Comune da mensa	1	1 ansa di brocca
		Africana da cucina	1	1 presa di piatto-coperchio <i>Ostia I, fig. 261</i>
21269	Metallo	-	8	8 monete
	Vetro	-	1	-
	Terrecotte	Africana da cucina	1	1 orlo di piatto-coperchio <i>Ostia I, fig. 261</i>
		Lucerne	1	1 ansa di <i>Loeschcke VIII</i>
21308	Materiali organici	Osso	1	-
		Malacofauna	1	-
	Metalli	-	44	41 monete
	Vetro	-	1	-
	Terrecotte	Laterizi	2	-
		Pareti sottili	1	1 orlo di coppetta <i>Pinna 55 similis</i>
		Comune da mensa	1	1 fondo di brocca (?)
Africana da cucina		2	1 orlo di casseruola <i>Hayes 197</i> ; 1 orlo di piatto-coperchio <i>Ostia I, fig. 261</i>	

US	Materiale	Classe	Totale fr.	Elementi diagnostici
21308		Comune da cucina e da preparazione	1	1 orlo di casseruola con orlo ribattuto
21310	Terrecotte	Africana da cucina	1	1 orlo di tegame <i>Hayes 181</i>
21259	Materiali organici	Ossa	11	-
		Malacofauna	3	-
	Vetro	-	3	-
	Terrecotte	Laterizi	2	-
		Sigillata africana	5	2 orli di piatto <i>Hayes 50A</i> ; 1 orlo di piatto <i>Hayes 58</i>
		Comune da mensa	1	1 ansa di brocca (v. US 21265)
		Africana da cucina	1	1 parete di casseruola <i>Hayes 197</i>
		Comune da cucina e da preparazione	4	2 fr. di pentola con orlo a tesa (1 es.); 2 fr. di bacino con orlo a tesa (1 es.)
Anfore	3	-		
21244	Materiali organici	Ossa	4	-
	Metallo	-	1	-
	Leganti	Malta	2	-
	Terrecotte	Laterizi	6	-
		Sigillata africana	1	1 orlo di piatto <i>Hayes 58B</i> (v. US 21259)
		Campidanese	1	1 orlo di casseruola/zuppiera
		Comune da mensa	3	1 orlo di bottiglia; 2 orli di brocca trilobata (1 es.)
		Africana da cucina	2	1 orlo e 1 parete di casseruola <i>Hayes 197</i>
		Comune da cucina e da preparazione	2	1 fr. di pentola con orlo a tesa (v. US 21259); 1 fr. di bacino con orlo a tesa (v. US 21259)
Anfore	2	1 puntale e 1 spalla n.d.		
Lucerne	1	1 fondo di lucerna <i>Loeschcke VIII</i>		

Tab. 1. Nora, saggio PO. Catalogo generale dei reperti rinvenuti nel contesto oggetto d'indagine.

a matrice sabbiosa (US 21032, US 21265), si praticò una seconda incisione (US -21268=-21307) allungata in senso nord-sud (1,2 x 0,3 m), profonda alcuni centimetri, in cui si depositarono le 49 monete di bronzo. La buca fu immediatamente riempita, dapprima da un sottile livello di consistenza del tutto friabile (US 21269=21308) e, subito dopo, da una gettata di malta e ciottoli (US 21310), che rese intenzionalmente irrecuperabili le monete deposte; infine, per annullare l'avvallamento ancora presente nel piano di calpestio del corridoio, il taglio fu definitivamente colmato (US 21259, 21244). Si costituì in questo modo il modesto livello pavimentale che rimase in uso sino all'abbandono dell'edificio.

*Arturo Zara*

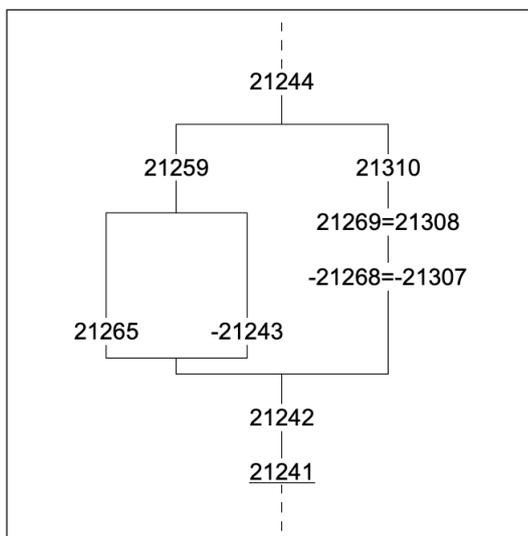


Fig. 1. Nora, saggio PO. Diagramma stratigrafico del contesto oggetto d'indagine.

## 2. I materiali

La sequenza di unità stratigrafiche ha restituito, oltre alle 49 monete sopra citate, un totale di 138 frammenti riferibili a diverse classi di materiale (tab. 1), che nel complesso sembrano rispecchiare le categorie funzionali più comunemente attestate nei contesti domestici di età romana (fig. 2). Il 37% dei resti (51 fr.) è costituito da materiale organico, in particolare da ossa animali (forse interpretabili come resti di pasto) e da un consistente nucleo di gusci di mollusco recuperati all'interno di US 21032. Decisamente meno abbondanti sono gli oggetti in vetro e in metallo, sempre presenti con frammenti di dimensioni molto ridotte e pertanto non classificabili, che insieme rappresentano il 12% del totale (16 fr.). Sono invece riferibili a laterizi 14 fr. (10%), tra cui un mattone conservato solo per metà e caratterizzato dalla presenza di una linea tratteggiata disposta approssimativamente lungo la diagonale del pezzo e da due fori passanti lanceolati, realizzati a crudo (fig. 3, n. 1); l'esemplare va forse

messo in relazione alla struttura della canaletta e interpretato come tombino<sup>3</sup>. Completano il quadro ulteriori 5 fr. di vario materiale legato ad attività edilizie (grumi di malta, 1 fr. di marmo – 4%) e i reperti ceramici, che con un totale di 52 fr. rappresentano il restante 37% del lotto considerato. Prevalgono i contenitori riferibili a vasellame da mensa, sia in ceramica fine che in ceramica comune (21 fr., pari al 40% del vasellame fittile rinvenuto), seguiti dalle ceramiche da cucina e da preparazione (19 fr., 37%) e dai contenitori da trasporto (10 fr., 19%); del tutto minoritario l'apporto delle lucerne, presenti con soli 2 fr. (4%).

Nel complesso, i reperti catalogati come diagnostici sono 52, per un totale di 32 N.M.I.

Anna Riccato

### 2.1. Le ceramiche da mensa

Dal contesto preso in esame proviene una molto modesta quantità di frammenti di vasellame in terra sigillata africana (13 in totale), riferibili ad un numero minimo di individui pari a 5. Le USS 21259 e 21244, che come detto in premessa rappresentano l'esito dell'ultimo riempimento della buca realizzata per la deposizione del gruzzolo monetale, sono le uniche ad aver restituito frammenti diagnostici riferibili a tale classe ceramica. Inoltre solamente per 10 di questi frammenti è stato possibile proporre un'attribuzione tipologica. Si tratta in tutti i casi di frammenti pertinenti a piatti: 6 riferibili a due distinti esemplari di forma *Hayes 50A* e 4 riconducibili ad un medesimo piatto di probabile tipo *Hayes 58B*. A causa della loro frammentarietà e/o del cattivo stato di conservazione, non è stato invece possibile avanzare alcuna proposta di attribuzione per i 3 frammenti restanti, pertinenti a 2 differenti fondi di forma non determinata.

Per la forma *Hayes 50A*, nn. 1-45 (= *Lamboglia 40 bis* = *Salomonson C1*) viene indicata una cronologia di produzione compresa tra il 230/40 e il 325 d.C. Questo tipo di piatto, caratterizzato da orlo indistinto e parete rettilinea o poco svasata, rappresenta una delle forme maggiormente attestate per la produzione in sigillata C e conosce ampia e uniforme diffusione in tutto il bacino mediterraneo, senza eccettuare la Sardegna<sup>4</sup> e Nora nello specifico<sup>5</sup> (fig. 3, nn. 2-3).

Il secondo esemplare di piatto è avvicinabile invece al tipo *Hayes 58B*, prodotto in sigillata D e caratterizzato da un orlo a tesa piana, liscio oppure talvolta superiormente percorso da una o più scanalature (4 nel nostro caso) (fig. 3, n. 4). La sua produzione è sino ad ora stata inquadrata tra il 290/300 e il 375 d.C. Tuttavia, il rinvenimento di questo probabile esemplare in un contesto datato così puntualmente su base numismatica, potrebbe portare al

<sup>3</sup> Per un confronto di ambito norense, si veda il tombino in andesite presente nel *frigidarium* delle Piccole Terme (GIANNATTASIO 2012, pp. 71-72, fig. 2).

<sup>4</sup> Si veda FALEZZA 2009a, p. 673 per una sintetica disamina delle attestazioni di tale forma in Sardegna.

<sup>5</sup> I frammenti pertinenti a questa forma è stato rinvenuto presso l'area C (GAZZERRO 2003a, p. 122), 3 in occasione dello scavo di una sepoltura di epoca romana (LA FRAGOLA 2000, p. 212) e 4 presso il foro (FALEZZA 2009a, p. 673).

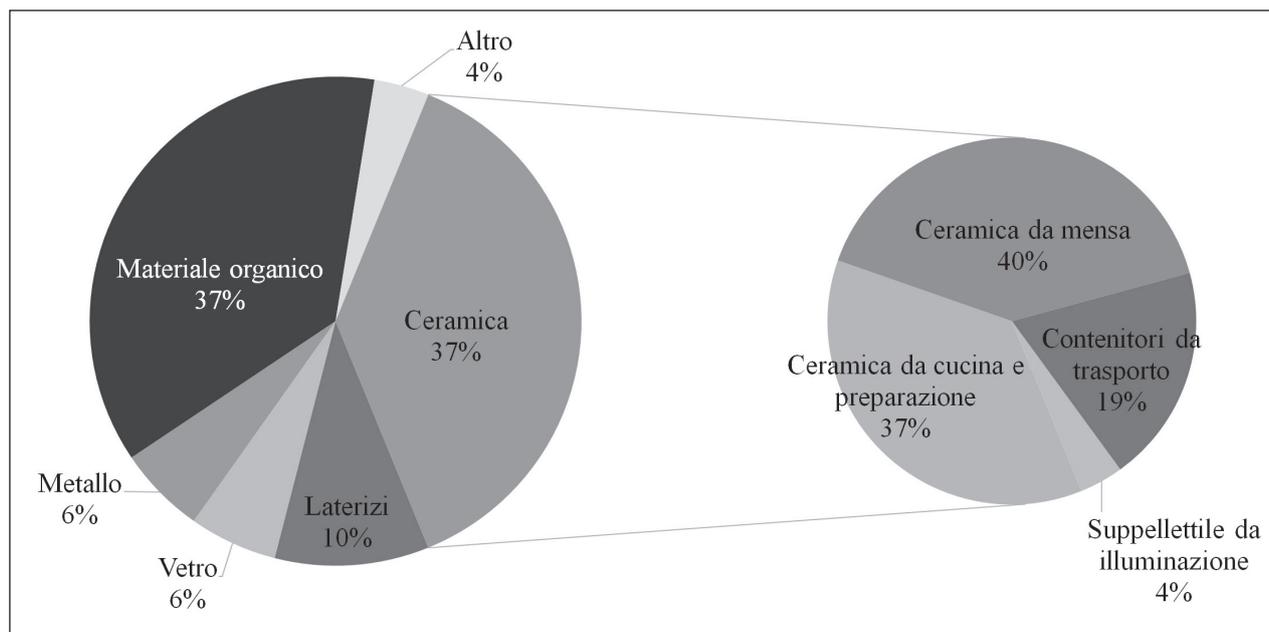


Fig. 2. Nora, saggio PO. Le percentuali delle diverse categorie funzionali individuate fra i reperti del contesto in esame (138 fr. totali; sono esclusi i 49 antoniniani). In dettaglio, le produzioni ceramiche.

rialzo di una decina d'anni dell'inizio della sua produzione. Scarse risultano le attestazioni del tipo a Nora<sup>6</sup>.

Pur presentando caratteristiche simili a quelle delle ceramiche comuni, rientra nell'ambito delle produzioni fini da mensa anche una coppa in ceramica a pareti sottili di manifattura locale o regionale, caratterizzata da un orlo estroflesso e leggermente ricurvo con margine arrotondato e dalla tipica decorazione a rotella impressa sulla spalla (fig. 3, n. 5). Il frammento, avvicinabile al tipo *Pinna 55* ma privo della scanalatura interna che contraddistingue l'orlo dell'esemplare cagliaritano<sup>7</sup>, trova un confronto particolarmente puntuale a Nora nell'area C, vano A32<sup>8</sup>. La cronologia di tali manufatti, generalmente ascritta al II secolo d.C.<sup>9</sup>, è stata di recente estesa almeno fino alla fine del secolo successivo<sup>10</sup>, secondo un'ipotesi che potrebbe trovare ulteriore conferma proprio nel contesto presentato in questa sede.

Il vasellame da mensa in ceramica comune è invece documentato da un piccolo orlo di bottiglia con confronti fra reperti sulcitani di IV-VI secolo d.C.<sup>11</sup> (fig. 3, n. 6), da un frammento di fondo piatto e da un'ansa a nastro costolata, entrambi di difficile attribuzione tipo-cronologica (fig. 3, nn. 7-8). Di maggiore interesse è invece un esemplare di brocca trilobata con breve orlo svasato, distinto tramite una strozzatura dal collo, che si presenta cilindrico e leggermente rigonfia nella porzione superiore (fig. 3, n. 9). Sebbene non manchino esempi di brocche trilobate fra i reperti in ceramica comune<sup>12</sup>, i confronti più calzanti rimandano piuttosto a contenitori in ceramica decorata a stecca, e in particolare alle produzioni c.d. "campidanese"<sup>13</sup>; tali confronti suggeriscono di datare il pezzo in esame al III-IV secolo d.C. e sembrano confermare l'esistenza di punti di contatto fra le produzioni steccate e altre classi ceramiche di epoca medio- e tardo-imperiale<sup>14</sup>.

Rientra a pieno nel repertorio della ceramica campidanese tanto per morfologia quanto – questa volta – per decorazione anche un piatto con fondo piano, pareti svasate e orlo indistinto con margine appiattito e leggermente

<sup>6</sup> Solamente due rinvenimenti da ricognizione del territorio, per i quali si veda NERVI 2016, pp. 78 e 90.

<sup>7</sup> PINNA 1981-1985, fig. 9, 55.

<sup>8</sup> ALBANESE 2013, p. 120, variante 3, NR/A32/419. Cfr. anche TRONCHETTI 1996a, tav. 6, 5.

<sup>9</sup> Da ultimo, TRONCHETTI 2018, pp. 15-16. Sulla base dei confronti con materiale di produzione italica o orientale, M. Pinna propone una datazione alla seconda metà del I secolo d.C. (PINNA 1981-1985, p. 280).

<sup>10</sup> ALBANESE 2013, p. 116; CONTARDI 2018, p. 54.

<sup>11</sup> SIRIGU 1999, tav. V, 2/13-14. Si veda anche VILLEDIEU 1984, fig. 76. Per le ridotte dimensioni non va del tutto esclusa l'attribuzione del frammento ad un balsamario (cfr. per esempio LOCCI 2007-2012, tav. VIII, 443SCF10, in questo caso con una più antica datazione di fine I a.C.-prima metà I d.C.).

<sup>12</sup> Cfr. a titolo di esempio l'esemplare NR/A32/837 presentato in ALBANESE 2013, p. 143, datato alla metà del III secolo d.C.

<sup>13</sup> SALVI 2005, tav. I, 6-7.

<sup>14</sup> Sul tema si veda da ultimo ALBANESE 2018; SERCHISU 2019, pp. 461-462.

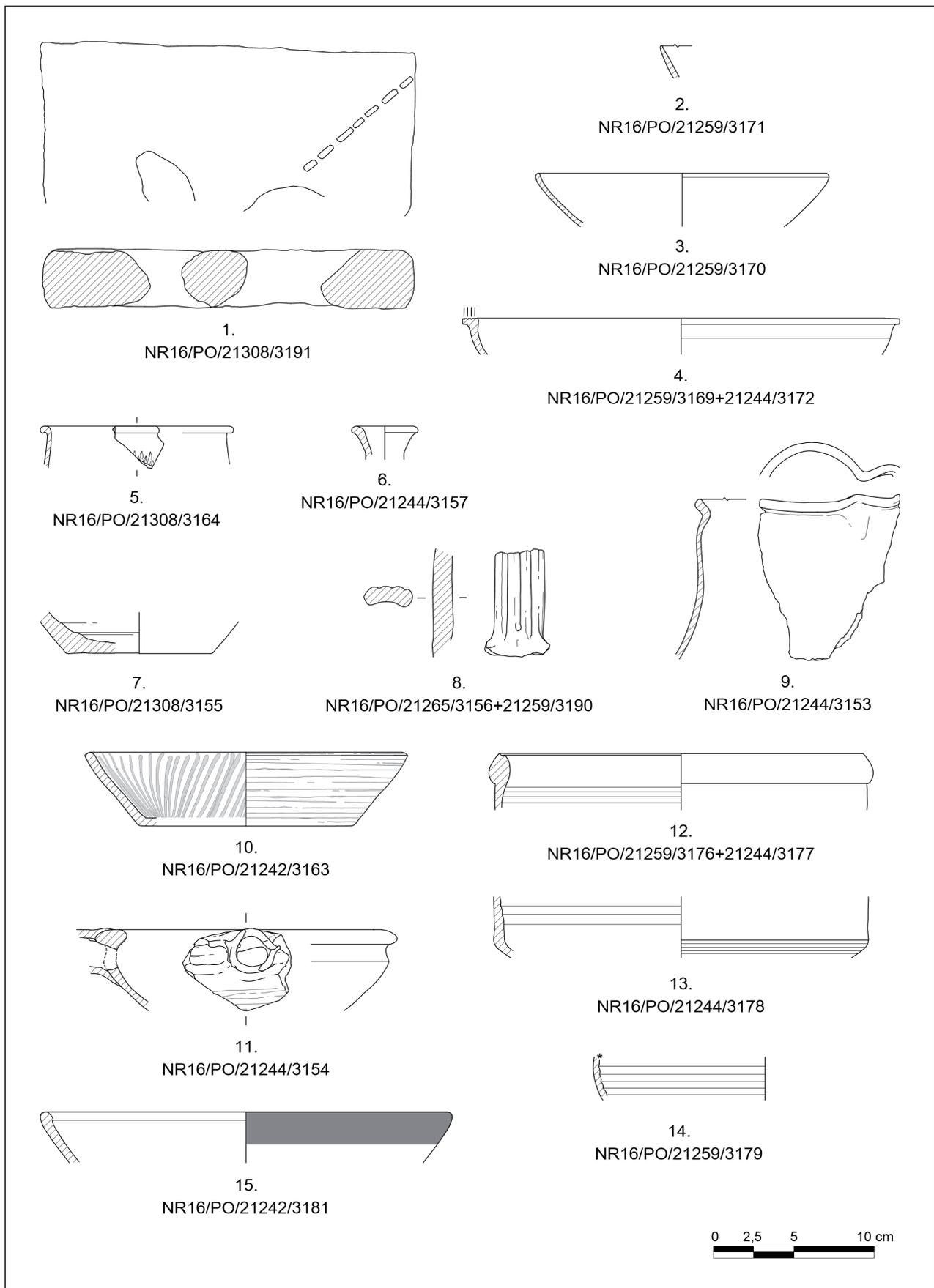


Fig. 3. Nora, saggio PO. Reperti diagnostici: n. 1 = mattone forato; nn. 2-4 = terra sigillata africana; n. 5 = pareti sottili; nn. 6-9 = ceramica comune da mensa; nn. 10-11 = ceramica campidanese/steccata; nn. 12-15 = africana da cucina.

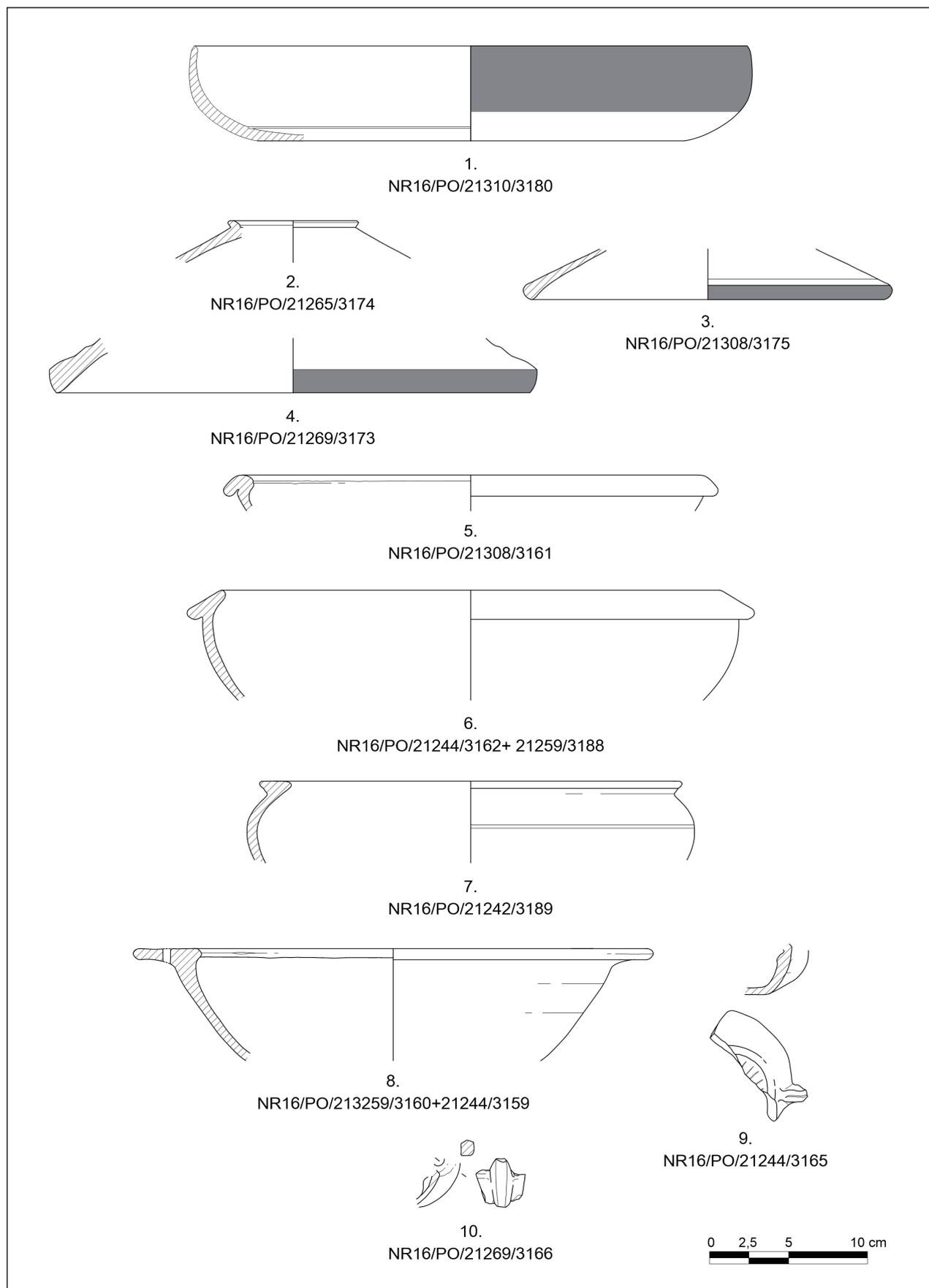


Fig. 4. Nora, saggio PO. Reperti diagnostici: nn. 1-4 = africana da cucina; nn. 5-7= ceramica comune da cucina; n. 8 = ceramica comune da preparazione; nn. 9-10 = lucerne.

inclinato verso l'esterno (fig. 3, n. 10); la forma viene in genere ricondotta al periodo compreso fra la metà del III e l'inizio del V secolo d.C.<sup>15</sup>.

Per la presenza di steccature orizzontali sulle pareti esterne e sull'orlo e per le caratteristiche del corpo ceramico va probabilmente ascritto alle medesime produzioni anche un contenitore di forma aperta con vasca carenata e orlo dal profilo a mandorla disposto orizzontalmente, al di sotto del quale si apre quello che sembra essere un beccuccio (fig. 3, n. 11); il recipiente, di funzione non chiaramente determinabile, può essere avvicinato ad alcune "zuppierie" o "casseroles" presenti in contesti di età imperiale e tardoantica di S. Antioco e Cagliari<sup>16</sup>.

Chiara Andreatta

## 2.2. Le ceramiche da cucina e da preparazione

Fra il vasellame da fuoco il nucleo più consistente è rappresentato da contenitori di origine tunisina. La presenza di ceramica africana da cucina è attestata infatti dal rinvenimento di 14 frammenti totali, riconducibili ad almeno 12 esemplari distinti: 5 casseroles, 1 tegame, 3 piatti-coperchio e 3 forme indeterminate (quest'ultime rappresentate da un frammento di fondo piatto, peraltro di diametro non ricostruibile, e due pareti non diagnostiche).

Tra le casseroles sono attestate la forma Hayes 197 (= *Ostia III*, 267B)<sup>17</sup>, rappresentata da 3 diversi esemplari, e Hayes 23B (= *Lamboglia 10A*)<sup>18</sup>, da 2 (fig. 3, nn. 12-15). Per entrambe, la cronologia di produzione proposta copre un'ampia forchetta compresa tra la prima metà del II e la fine del IV d.C., con possibili attardamenti fino agli inizi del secolo successivo.

Il tegame rientra invece nella forma Hayes 181 (= *Lamboglia 9A*)<sup>19</sup>, datata anch'essa tra fine II/inizi III e fine IV/inizi V secolo d.C. (fig. 4, n. 1).

I tre esemplari di piatto-coperchio afferiscono al tipo *Ostia I*, fig. 261, ampiamente attestato a Nora<sup>20</sup> (fig. 4, nn. 2-4). Caratterizzato da un orlo annerito e ingrossato e da un piede ad anello, il tipo è prodotto tra la fine del II e la fine del IV/inizi V secolo d.C. In considerazione del cospicuo numero di rinvenimenti effettuati in particolare nelle stratigrafie di età imperiale del foro, tuttavia, è stato proposto di restringere l'arco della sua diffusione e circolazione presso il sito tra il III e la prima metà del IV secolo d.C.<sup>21</sup>

Le ceramiche da cucina di produzione locale o regionale sono invece presenti con una casseroles con orlo ribattuto esternamente (fig. 4, n. 5), già documentata a Nora e databile fra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.<sup>22</sup>, e due pentole con orlo a tesa, inclinato verso l'interno in un caso, orizzontale nell'altro (fig. 4, nn. 6-7); si tratta di una tipologia comune in tutto il territorio regionale a partire dal III e fino all'VIII secolo d.C.<sup>23</sup>

Infine, doveva essere destinato alla preparazione dei cibi un bacino con orlo a tesa orizzontale sul quale venne realizzato un foro circolare prima della cottura del contenitore (fig. 4, n. 8). Il recipiente, ridotto in 7 fr. e certa-

<sup>15</sup> Un confronto particolarmente puntuale proviene da una tomba di fine III–inizio IV secolo d.C. della necropoli di Pill' e Matta (SALVI 2005, tav. II, 4). Più in generale sulla classe, SALVI 2010.

<sup>16</sup> Si vedano rispettivamente TRONCHETTI 1998, tav. 54 (fine del I–primi decenni del II secolo d.C.); DORE 2006, C49, 47; PINNA, MARTORELLI 2015, fig. 5 (IV secolo inoltrato–metà V d.C.); gli autori interpretano il beccuccio anche come possibile presa o innesto per un manico ligneo).

<sup>17</sup> Si veda FALEZZA 2009b, p. 687 (e relativi rimandi bibliografici) per le frequenti e abbondanti attestazioni della forma in Sardegna e per una rapida rassegna dei principali rinvenimenti norensi, tra i quali 14 frammenti dal foro (*ibidem*), 1 dallo scavo di una sepoltura romana (LA FRAGOLA 2000, p. 213), 29 dall'area G, situata tra il *macellum* e le cd. Piccole Terme (FREZZA 2001-2002, p. 67), numerosi altri dall'area C (GAZZERRO 2003b, p. 130) ed ulteriori esemplari recuperati dalle ricognizioni del territorio (NERVI 2016, pp. 224, 232, 273 e 338).

<sup>18</sup> Ancora una volta si veda FALEZZA 2009b (p. 688 e relativi rimandi bibliografici), per le principali attestazioni della forma in Sardegna e a Nora in particolare: si registrano ben 13 frammenti provenienti dal foro (*ibidem*) e numerosi altri dall'area C (GAZZERRO 2003a, p. 130), le Terme a Mare (TRONCHETTI 1985, pp. 76 e 80) e una sepoltura romana (LA FRAGOLA 2000, p. 213). Vedasi anche NERVI 2016, pp. 33, 47, 94, 189, 375 e 339 per i rinvenimenti da ricognizioni territoriali.

<sup>19</sup> Poche le attestazioni della forma a Nora: 1 frammento dal foro romano (FALEZZA 2009b, p. 689) e 2 dall'area C (GAZZERRO 2003b, p. 131). Più ampio, invece, il quadro delle presenze nell'intera Sardegna (FALEZZA 2009b, p. 689 e rimandi bibliografici nelle note).

<sup>20</sup> 21 frammenti dal foro romano (FALEZZA 2009b, pp. 683-684), 11 dall'area C (GAZZERRO 2003b, p. 128), 49 dall'area G (FREZZA 2001-2002, p. 67) ed ulteriori esemplari dall'area del teatro.

<sup>21</sup> FALEZZA 2009b, pp. 683-684.

<sup>22</sup> BOLZONI, FRONTORI, PANERO 2018, fig. 4, 14926.4 (dalle fasi di I a.C.–inizio I d.C.); MASSARO, FACCHINI, BASSOLI 2007, fig. 3, 13 (età flaviana); PELLEGRINO 2017-2018, tav. XV, 17-18 (II a.C.–I d.C.). Si segnala comunque la presenza di esemplari simili anche in contesti più tardi, per cui si veda BASSOLI 2010, fig. 17 (IV–VII d.C.).

<sup>23</sup> Cfr. rispettivamente MAZZOCCHIN 2009, fig. 18, 28, PELLEGRINO 2017-2018, tav. VII, 22 e ALBANESE 2013, p. 150, n. 2, NR/A32/731, tutti con bibliografia precedente. Secondo L. Albanese le varianti come quelle in esame, con orlo ugualmente sviluppato all'interno e all'esterno, sarebbero tipiche del III e IV secolo d.C. (ALBANESE 2013, p. 135).

mente residuale, è avvicicabile per morfologia e caratteristiche tecniche ai c.d. “bacini giallastri” di tradizione punica, riconducibili ad un orizzonte cronologico di III-II secolo a.C. ma presenti ancora in un contesto norense di età flavia<sup>24</sup>.

Anna Riccato

### 2.3. Le altre classi: i contenitori da trasporto e la suppellettile da illuminazione

Per quanto concerne i contenitori da trasporto, solamente 2 sono i frammenti diagnostici rinvenuti: una spalla ed un puntale. Per questi, tuttavia, non solo non è stato possibile indicare con esattezza un tipo di riferimento, considerata la scarsa distintività morfologica dei pezzi, ma l’osservazione macroscopica degli impasti non ha nemmeno consentito di definirne, anche solo in modo sommario, l’area di produzione.

La suppellettile da illuminazione, infine, è rappresentata da 2 lucerne molto frammentarie, una delle quali presenta sul fondo esterno una serie di sottili tratti incisi a formare un motivo a raggiera<sup>25</sup> (fig. 4, nn. 9-10). Per i due oggetti, il cui profilo è ricostruibile solamente in minima parte, è possibile proporre solo una generica attribuzione al tipo *Loeschcke VIII*, ampiamente diffuso in tutto il territorio sardo e databile nelle sue diverse varianti tra I e III secolo d.C.<sup>26</sup>.

Chiara Andreatta

## 3. Conclusioni

Dallo studio dei reperti ceramici provenienti dal contesto d’indagine si evince una sostanziale coerenza nella composizione dell’*assemblage* analizzato. Si tratta, infatti, di materiali la cui cronologia di produzione risulta perfettamente concordante con quella proposta, su base numismatica, per la formazione del contesto stratigrafico di pertinenza. La deposizione rituale di 49 antoniniani, che rientra senz’altro nella definizione di *primary deposits with abrupt formation*, specchio di un contesto sistemico sin-deposizionale<sup>27</sup>, garantisce allo stesso una datazione puntuale al 282-283 d.C. e sembra trovare conferma nell’inquadramento di buona parte dei manufatti, in particolare di quelli in terra sigillata africana e ceramica africana da cucina, nonché del piatto in ceramica campidanese, attorno alla fine del III secolo d.C. Inoltre, pur essendo riconducibili nel complesso ad un arco cronologico molto più ampio, anche i due esemplari di pentola con orlo a tesa si inseriscono bene fra le produzioni del periodo.

La possibilità di aggancio ad una puntuale cronologia assoluta del contesto garantita dallo studio numismatico si rivela particolarmente preziosa proprio per le indicazioni cronologiche relative alle produzioni locali in ceramica comune da mensa e da cucina, in genere meno precisamente inquadrabili rispetto ad altre classi di materiali. Nondimeno, l’esame del lotto di reperti provenienti da questo contesto sembra poter fornire il proprio - seppur modesto - contributo anche nel dibattito sulle ceramiche fini da mensa. Per quanto riguarda le produzioni locali di ceramica a pareti sottili, come detto, si conferma valida l’ipotesi di una continuità di produzione anche oltre la fine del II secolo d.C., fino al termine del successivo. Per le sigillate africane, invece, risulta di particolare interesse l’esemplare di *Hayes 58* in produzione D, la cui cronologia - pur con tutte le cautele del caso - risulterebbe leggermente rialzata rispetto a quanto comunemente riportato in letteratura.

In estrema conclusione, è stato possibile constatare la presenza di manufatti ceramici sostanzialmente in fase con l’ultimo intervento di ristrutturazione effettuato nell’edificio. La scarsa presenza di materiale residuale (ed in questa categoria si può in effetti far rientrare con certezza soltanto il frammento di bacino con orlo a tesa orizzontale, di tradizione punica) potrebbe trovare logica spiegazione nella rapidità di formazione e nelle dinamiche deposizionali degli strati da cui tali materiali provengono.

<sup>24</sup> BOLZONI 2019, fig. II, 31887.1; CAMPANELLA 2009, fig. 29, NR03/PG/11000/CFP/1; TRONCHETTI 1996b, tav. VI, 42.

<sup>25</sup> Il frammento, di fattura piuttosto grossolana, è forse attribuibile ad officine locali o regionali in virtù dell’impasto ruvido e giallastro, con piccoli inclusi grigi chiari e scuri e scaglie di mica dorata, rivestito da un ingobbio arancio-bruno. La seconda lucerna, di qualità più elevata, presenta invece corpo ceramico giallo-rosato con vacuoli e piccoli e radi inclusi scuri e arrotondati, e un rivestimento bruno con riflessi metallici.

<sup>26</sup> Limitando i riferimenti ad alcuni dei più recenti contributi su Nora, cfr. ALBANESE 2013, p. 33; FRANCESCHI 2009, pp. 750-752; PARODI 2012, p. 78.

<sup>27</sup> FURLAN 2019, pp. 118-154

In ottica futura sarà senz'altro utile prendere in esame in maniera sistematica i contesti stratigrafici dell'edificio ad est del foro pertinenti alla stessa fase di quello tanto precisamente datato che in questa sede si è cercato di enucleare, così da poter ampliare e precisare le considerazioni qui esposte sulla base di un novero ben più ampio di materiali. Sarà inoltre utile riconsiderare separatamente il battuto pavimentale che obliterò definitivamente il tesoretto: assieme agli altri piani in argilla individuati nel complesso, si configura come *mixed deposit*<sup>28</sup>, rimasto in uso nel corso della più tarda fase di frequentazione dell'edificio, che prese avvio dopo il 282-283 d.C., ma la cui estensione cronologica non è ad oggi ancora precisamente delineata.

*Chiara Andreatta, Anna Riccato, Arturo Zara*

<sup>28</sup> FURLAN 2019, pp. 172-183.

## Abbreviazioni bibliografiche

- ALBANESE 2013 L. ALBANESE, *Nora. Area C. Vano A32. Un immondezzaio urbano in un contesto abitativo romano* (Scavi di Nora, III), Genova 2013.
- ALBANESE 2018 L. ALBANESE, *Ceramica steccata tardo romana dal quartiere nord occidentale di Nora*, in GIANNATTASIO 2018, pp. 111-122.
- ASOLATI, BONETTO, ZARA 2018 M. ASOLATI, J. BONETTO, A. ZARA, *Un deposito rituale di antoniniani dal settore orientale dell'abitato di Nora (Sardegna)*, in "Annali. Istituto Italiano di Numismatica", 64 (2018), pp. 99-146.
- BASSOLI 2010 C. BASSOLI, *Considerazioni sulle classi ceramiche dagli interri tardoantichi degli ambienti Ce e Cj*, in "Quaderni Norensi", 3 (2010), pp. 109-133.
- BOLZONI 2019 G. BOLZONI, *Ceramica non troppo comune: il microcosmo delle ceramiche da cucina dall'area E di Nora*, in "LANX", 27 (2019), pp. 226-252.
- BOLZONI, FRONTORI, PANERO 2018 G. BOLZONI, I. FRONTORI, E. PANERO, *Problemi di definizione e cronologia nello studio delle ceramiche comuni*, in GIANNATTASIO 2018, pp. 73-98.
- BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO 2009a J. BONETTO, G. FALEZZA, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006) II.1. I materiali preromani*, (Scavi di Nora, I), Padova 2009.
- BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO 2009b J. BONETTO, G. FALEZZA, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006) II.2. I materiali romani*, (Scavi di Nora, I), Padova 2009.
- BONIFAY 2004 M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, (BAR International Series, 1301), Oxford 2004.
- BONIFAY 2016 M. BONIFAY, *Annexe 1. Eléments de typologie des céramiques de l'Afrique romaine*, in MALFITANA M., BONIFAY M. (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia romana - La céramique africaine dans la Sicile romain*, II, Catania 2016, pp. 507-574.
- CAMPANELLA 2009 L. CAMPANELLA, *La ceramica da preparazione da fenicia e punica*, in BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO 2009a, pp. 247-294.
- CONTARDI 2018 S. CONTARDI, *Note sulle pareti sottili dalle Piccole Terme di Nora. Produzioni locali e importazioni*, in GIANNATTASIO 2018, pp. 51-59.
- DORE 2006 S. DORE, *Ceramica con decorazione polita a stecca/campidanese*, in R. MARTORELLI, D. MUREDDU (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari: scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006, pp. 163-172.
- FALEZZA 2009a G. FALEZZA, *La ceramica sigillata africana*, in BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO 2009b, pp. 665-679.
- FALEZZA 2009b G. FALEZZA, *La ceramica africana da cucina*, in BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO 2009b, pp. 681-691.
- FRANCESCHI 2009 E. FRANCESCHI, *Le lucerne romane*, in BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO 2009b, pp. 747-756.
- FREZZA 2001-2002 P. FREZZA, *Il materiale ceramico dello scavo tra il "Macellum/Horreum" e le "Piccole Terme" (Area G) di Nora*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, rel. prof. J. Bonetto, a.a. 2001-2002.
- FURLAN 2019 G. FURLAN, *Dating Urban Classical Deposits. Approaches and problems in using finds to date strata*, Oxford 2019.
- GAZZERRO 2003a L. GAZZERRO, *Terra sigillata africana*, in GIANNATTASIO 2003, pp. 118-125.
- GAZZERRO 2003b L. GAZZERRO, *Ceramica africana da cucina*, in GIANNATTASIO 2003, pp. 127-134.
- GIANNATTASIO 2003 B.M. GIANNATTASIO (a cura di), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003.
- GIANNATTASIO 2012 B.M. GIANNATTASIO, *Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme*, in Quaderni Norensi, 4 (2012), pp. 69-75.

- GIANNATTASIO 2018 B.M. GIANNATTASIO (a cura di), *La ceramica della Sardegna Meridionale. Questioni aperte e nuove prospettive*, (Quaderni di Archeologia. Collana del Dipartimento di Antichità e Storia dell'Università degli Studi di Genova, 3), Canterano (RM) 2018.
- HAYES 1972 J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- LA FRAGOLA 2000 A. LA FRAGOLA, *Ceramica comune ed altri materiali dalle tombe romane di Nora (Ca)*, in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano", 17 (2000), pp. 209-236.
- LOCCI 2007-2012 M. C. LOCCI, *Tipologie funerarie nella necropoli romana dell'ex albergo "La scala di ferro" - Cagliari*, in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano", 23 (2007-2012), pp. 108-133.
- MASSARO, FACCHINI, BASSOLI 2007 F. MASSARO, G. FACCHINI, C. BASSOLI, *I materiali provenienti dalle campagne di scavo 2004 e 2005*, in "Quaderni Norensi", 2 (2007), pp. 99-126.
- MAZZOCCHIN 2009 S. MAZZOCCHIN, *La ceramica comune romana*, in BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO 2009b, pp. 699-732.
- NERVI 2016 C. NERVI, *Il paesaggio di Nora (Cagliari - Sud Sardegna). Studio dei materiali romani e tardoantichi*, (BAR International Series, 2833), Oxford 2016.
- PARODI 2012 A. PARODI, *Alcune considerazioni sulle lucerne delle Piccole Terme (scavi 2009-2011)*, in "Quaderni Norensi", 4 (2012), pp. 77-87.
- PELLEGRINO 2017-2018 A. PELLEGRINO, *La ceramica comune del Tempio romano di Nora. Scavi 2008-2014*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, rel. prof. J. Bonetto, a.a. 2017-2018.
- PINNA 1981-1985 M. PINNA, *La ceramica a pareti sottili del Museo di Cagliari*, in "Studi Sardi", XXVI (1981-1985), pp. 239-302.
- PINNA, MARTORELLI 2015 F. PINNA, R. MARTORELLI, *Dispensa, cucina, mensa: interrelazioni funzionali nell'alto Medioevo*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna VII*, Atti del VII Convegno di Studi "La polifunzionalità nella ceramica medievale" (Roma-Tolfa, 18-20 maggio 2009), a cura di F. R. Stasolla e G. M. Annoscia, (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, LXIII), Roma 2015, pp. 31-65.
- SALVI 2005 D. SALVI (a cura di), *Luce sul tempo: la necropoli di Pill' e Matta, Quartucciu*, Cagliari 2005.
- SALVI 2010 D. SALVI, *La campidanese. Ceramica comune da mensa della Sardegna meridionale nei contesti chiusi di età tardoantica della necropoli di Pill' 'e Matta, Quartucciu (Cagliari-Sardegna - Italia)*, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (edited by), *LRCW 3. Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry*, (BAR International Series, 2185), Oxford 2010, pp. 235-243
- SERCHISU 2019 M. SERCHISU, *La ceramica comune con decorazione polita a stecca*, in D. D'ORLANDO, F. DORIA, L. SORO (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2018)*, (Quaderni di Layers, 2), Cagliari 2019, pp. 453-475.
- SIRIGU 1999 R. SIRIGU, *La ceramica comune della necropoli di Sulci (S. Antioco)*, in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano", 16 (1999), pp. 129-176.
- TRONCHETTI 1985 C. TRONCHETTI, *Le Terme a mare*, in *Nora. Recenti studi e scoperte*, Pula 1985, pp. 71-81.
- TRONCHETTI 1996a C. TRONCHETTI, *La ceramica della Sardegna romana*, Milano 1996.
- TRONCHETTI 1996b C. TRONCHETTI, *Nora IV. Ceramica e cronologia I: il contesto dell'US 77*, in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano", 13 (1996), pp. 129-152.

- TRONCHETTI 1998 C. TRONCHETTI, *Problemi di cronologia ceramica nella Sardegna romana*, in *Sardinian and Aegean Chronology: towards the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean*. Proceedings of the International Colloquium 'Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology' (Tufts University, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995), edited by M.S. Balmuth, R.H. Tykot, (Studies in Sardinian Archaeology, V), Oxford 1998, pp. 371-381.
- TRONCHETTI 2018 C. TRONCHETTI, *Aspetti e problemi della ceramica romana in Sardegna*, in GIANNATTASIO 2018, pp. 11-21.
- VILLEDIEU 1984 F. VILLEDIEU, *Turrus Libisonis. Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres, Sardaigne*, (BAR International Series, 224), Oxford 1984.
- ZARA 2018 A. ZARA, *L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2016-2017*, in "Quaderni Norensi", 7 (2018), pp. 93-103.

